

La giustizia, la storia

Lite tra magistrati scarcerato il boss «Sconto di 6 anni»

IL CASO

Luigi Nicolosi

L'aritmetica giudiziaria come una partita a scacchi. Un labirinto in cui, tra codici e interpretazioni, un fine pena viene bruscamente prorogato e poi, d'un tratto, di nuovo ricondotto al punto di partenza. Un caso singolare, se non eccezionale, quello che vede protagonista **Ciro Grimaldi**, sanguinario boss di Soccavo ininterrottamente detenuto al 41-bis dal novembre del 1996. Tra le mani, al termine di un'estenuante iter scandito da tre pronunciamenti della Cassazione e quattro incidenti di esecuzione, si è ritrovato con un verdetto che gli ha all'improvviso riaperto la porta della cella.

LA DECISIONE

Con sei anni di anticipo rispetto alla scadenza che la Procura aveva ricalibrato al 2031, neutralizzata dopo una dura battaglia legale, il **ras flegreo** torna in libertà. Dopo tre decenni di isolamento no stop, ritrova però un'altra Napoli e anche un'altra camorra, con i vecchi equilibri criminali ormai da tempo polverizzati. Una scarcerazione eccellente, quella del famigerato «Settirò», che rischia di fare salire in maniera esponenziale la tensione nell'area ovest, già alle prese con l'ultima recrudescenza della faida tra le paranze di Pianura. Un'escalation che, appena pochi giorni fa, ha portato all'ennesimo spargimento di sangue. Quello di un innocente ferito a un occhio da un colpo di pistola esploso durante una «stesa».

IL PROFILO

C'è mezzo codice penale nel curriculum di **Ciro Grimaldi**, alias «Settirò». Sessantasette anni da compiere tra pochi giorni e un omicidio consumato, oltre a uno tentato, più una fitta sequenza di condanne per associazione mafiosa, armi ed estorsione. Un percorso criminale segnato soprattutto dalla sua ombra sulla guerra con gli eterni rivali del clan Vigilia: una faida senza sconti e che ancora oggi, con allarmante cadenza periodica, continua a riempire di piombo e sangue le strade della periferia occidentale. Sta di fatto che, dopo l'arresto scattato nel 1996, il **ras** di Soccavo sembrava però aver ormai saldato il proprio debito con la giustizia: pena comples-

►Dopo un lungo braccio di ferro legale il **ras** di Soccavo Grimaldi torna in libertà

►I pm avevano fissato il fine pena al 2031 ma il Tribunale annulla il nuovo conteggio



LE SPARATORIE Il luogo in cui è avvenuta una delle ultime stese nella zona ovest della città

DAL 41-BIS ALLA LIBERTÀ DOPO TRENT'ANNI «SETTIRÒ» LASCIA IL CARCERE DI VIGEVANO DOPO UNA DETENZIONE ININTERROTTA DAL 1996

siva stabilita in trent'anni di reclusione, con scadenza a settembre 2025. Il cortocircuito giudiziario inizia quando i legali di Grimaldi, gli avvocati **Nicola Pomponio** e **Luisa Renzo**, avanzano un'istanza per il riconoscimento della liberazione anticipata con rideterminazione della pena. Ad aprile 2024 l'inattesa tegola. La Procura alza la posta con un nuovo provvedimento di determinazione di

pene concorrenti: applicando un diverso frazionamento dei momenti concorsuali e dei periodi di detenzione, la data del fine pena viene ricalcolata e prorogata al 17 febbraio 2035, poi anticipata al 21 ottobre 2031 per effetto della liberazione anticipata.

IL PERCORSO

I legali di Grimaldi, però, non arretrano. L'iniziale incidente di ese-

L'operazione

Prodotti ittici in offerta sequestro da 17 milioni

Sequestrati beni per 17,6 milioni di euro dalla Guardia di Finanza di Napoli nell'ambito di un'inchiesta della Procura partenopea su una presunta organizzazione dedicata alle frodi fiscali nel commercio all'ingrosso di prodotti ittici. Quattordici le persone coinvolte, accusate a vario titolo di reati tributari, truffa aggravata per ottenere fondi pubblici, riciclaggio e autoriciclaggio. Il gip ha disposto sequestri per 9,8 milioni legati a violazioni fiscali, 1,8 milioni per truffa e 6 milioni per riciclaggio. L'organizzazione avrebbe operato tra Napoli, Caserta, Avellino, Rimini e Milano, acquistando salmone, tonno, spigole e orate in Svezia, Spagna e Grecia attraverso società fittizie e fatture per operazioni inesistenti, evitando il pagamento dell'Iva. Un sistema che consentiva di vendere a prezzi molto bassi, alterando la concorrenza. Gli indagati avrebbero inoltre ottenuto finanziamenti garantiti dallo Stato grazie a bilanci falsi, reinvestendoli proventi in immobili e attività commerciali.

cuzione promosso per contestare il cumulo viene rigettato, spingendo la difesa a ricorrere per Cassazione. La Suprema Corte accoglie il ricorso e annulla con rinvio. L'iter impatta presto su un ulteriore passaggio critico. Un secondo provvedimento emesso in sede di esecuzione, a giugno 2024, e la successiva ordinanza del gip che, a febbraio scorso, confermano l'impianto della Procura. Si torna in Cassazione e arriva il nuovo annullamento. Il punto di svolta definitivo si consuma nell'udienza del 6 ottobre e porta la firma del gip **Rossella Grassi**. Il tandem difensivo **Pomponio-Renzo** punta sull'illegittimità del provvedimento di pene concorrenti e sulla frammentazione dei «momenti concorsuali». Anche il gip stavolta accoglie la linea e annulla a cascata le precedenti ordinanze. Ricevuti gli atti, l'Ufficio esecuzioni della Procura di Napoli decreta il fine pena al 18 novembre 2025. In un colpo solo, e anzi con quasi un anno di ritardo rispetto al dovuto, «Settirò» passa dall'isolamento del 41-bis nel carcere di Vigevano alla piena libertà.

Il ritorno del **ras** a Soccavo rischia di agitare, e non poco, gli assetti di cristallo della zona ovest. La scarcerazione di un profilo di alto rango come quello di Grimaldi - al netto della possibilità di prendere le distanze dal trascorsi da boss - non è mai un dettaglio neutrale nelle dinamiche della camorra. Tra Soccavo e Pianura l'aria è tra l'altro già da alcune settimane tornata a farsi assai tesa. Un clima alimentato dall'ennesima recrudescenza della faida tra le paranze rivali riconducibili ai cartelli **Carillo-Perfetto** ed **Esposito-Marsicano**. Un mosaico reso rovente da quattro «stese» in soli quattro giorni, una delle quali culminata nel tragico ferimento di un innocente: un uomo colpito al volto da un proiettile vagante mentre andava a prendere l'autobus che l'avrebbe dovuto portare al lavoro e che ora rischia di perdere un occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'ULTIMO PERIODO NELLA ZONA OVEST QUATTRO «STESE» CULMINATE CON IL FERIMENTO DI UN INNOCENTE

Sorella del boss offende Siani «Basta, cucitevi le bocche» don **Ciro Cozzolino**: «Mai»

TORRE ANNUNZIATA

Raffaele Perrotta

«Ciro Cozzolino ma dite sempre le stesse cose ci avete rotto il ca... voi e **Giancarlo Siano** ma queste bocche non ve le cucite mai». Con un italiano sgrammaticato sotto un post social di don **Ciro Cozzolino**, ex referente dell'associazione **Libera**, un post tra l'altro datato settembre 2025, è intervenuta ieri sera l'ottantenne **Carmela Gionta**, nota alle cronache con l'appellativo di «zi Carmela», sorella del boss **ergastolano** **Valentino**, capo dell'omonima cosca. Lei, con un curriculum penale degno della famiglia: l'ultima condanna un decennio fa per usura ed estorsione, mentre si ricorda anche l'aggressione subita dalla cognata **Gemma Donnarumma**, moglie del boss **Valentino**, e dalle

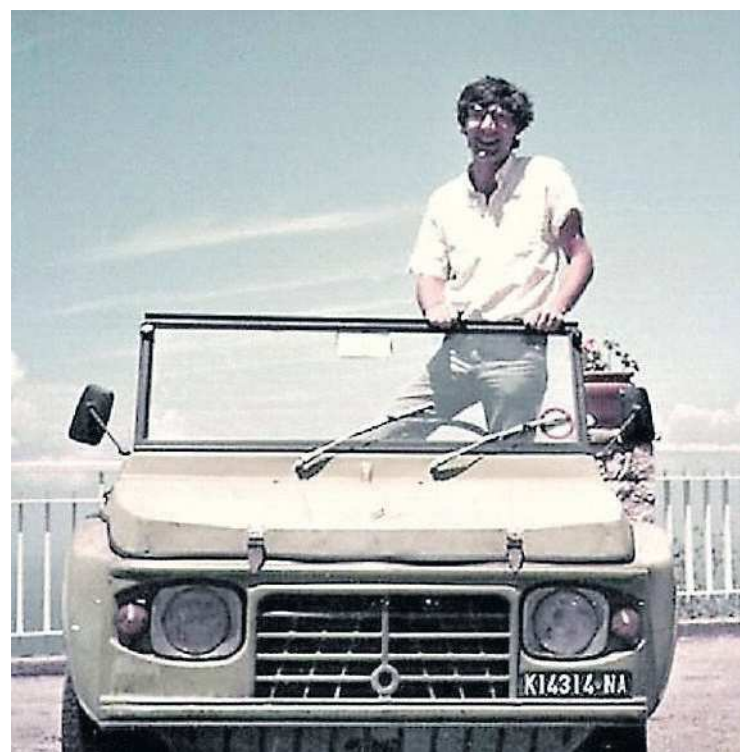


IL CASO Il sacerdote **Ciro Cozzolino**, ex referente di **Libera**; a destra, **Giancarlo Siani**

nipoti per divergenze sulla gestione della cassa del clan.

IL POST

Il post del parroco che per anni è stato rettore della chiesa della Trinità ricordava la figura del cronista del **Mattino** nel giorno della sua barbara uccisione nel 1985. La replica alla domanda mal formulata da **Carmela Gionta** è arrivata da don **Ciro** in maniera telegrafica: «Mai! Il cognome di **Giancarlo** è **Siani**». Raggiunto a telefono, don **Ciro** ha ribadito l'importanza del ricordo: «La memoria è l'unica arma che abbiamo a disposizione per costruire un futuro diverso e per un cambiamento della società. Se non facciamo memoria e dimentichiamo ci troviamo sempre di fronte al male che dobbiamo subire. La memoria non è solo campata in aria, ma si fa impegno di tante donne e uomini di buona volontà che cercano



CARMELA GIONTA COMMENTA UN POST SUL GIORNALISTA AMMAZZATO DALLA CAMORRA «CI AVETE ROTTO»

di vivere nel ricordo di tanti che non ci sono più, altrimenti la loro morte sarebbe invano». A sostegno di don **Ciro Cozzolino**, sotto il post è intervenuta anche **Tania Sorrentino**, vedova di **Maurizio Cerrato**, l'uomo ucciso in strada a Torre per aver difeso sua figlia. «Non sarà un commento - ha detto - a cancellare un simbolo di verità e giu-

stizia come lo è stato **Giancarlo Siani**. Abbiate rispetto per chi ha dato la vita per questa città. Se non vi piacciono questi post, potete tranquillamente non leggerli».

L'associazione locale di **Libera** ha espresso sostegno a don **Ciro**, condannando «con fermezza le parole intimidatorie rivolte. La risposta (di don **Ciro**, ndr) è anche la nostra, perché restituire a una vittima innocente il proprio nome, contro chi prova a deformarlo, è il primo gesto di una memoria che non si lascia intimidire. Chi prova a zittire una persona che ha dedicato tanta parte della propria vita alla memoria delle vittime della camorra intende intimorire l'intera comunità, e per questo l'intera comunità ha il dovere di stringersi attorno a lui. Quel commento dimostra quanto il ricordo di **Giancarlo** dia ancora fastidio a chi vorrebbe una città muta e rassegnata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SACERDOTE, EX REFERENTE DI LIBERA, REPLICA E DIFENDE LA MEMORIA DEL CRONISTA